

Rapporto rifiuti Provincia di Teramo anno 2014

PREMESSA

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani negli ultimi anni ha subito innumerevoli cambiamenti, dovuti, sia ad una rinnovata coscienza socio-ambientale dei cittadini che agli obblighi di carattere normativo imposti dall'UE ed ai quali il nostro Paese si è dovuto via via adeguare.

Le varie norme di recepimento di direttive europee che negli ultimi 10 anni si sono susseguite partendo dal D.Lgs 152/2006, oltre ad imporre dei vincoli, sono state anche "portatrici sane" di principi che hanno mutato fortemente il quadro organizzativo-gestionale dell'intero sistema di gestione dei rifiuti urbani, incidendo sia sui sistemi di raccolta che su quelli di recupero, riciclaggio e smaltimento grazie all'introduzione di nuovi concetti quali quelli ad esempio del Riuso e della Preparazione per il riutilizzo tesi da una parte alla riduzione della produzione di rifiuti e dall'altra come integrazione delle tante forme di recupero già normate.

Difatti, se nella prima stesura del citato decreto si parlava di raggiungimento di obiettivi di Raccolta Differenziata, nel corso degli anni i vari correttivi (in particolare la Direttiva 2008/98/CE recepita dal D.Lgs. 205/2010) hanno fatto in modo che tutta l'attività di gestione dei rifiuti urbani, si incentrasse su altri principi, quali quelli dell'effettivo riciclaggio e della riduzione e prevenzione della produzione, attraverso l'imposizione di obblighi di recupero con lo smaltimento in discarica della sola parte residuale e ponendo come limite di adeguamento per gli stati membri il 2020 (con una serie di step intermedi).

È doveroso fare questa breve introduzione per comprendere a fondo il sistema di gestione dei rifiuti urbani, così come emerge dal presente rapporto e per evidenziare le criticità che ad oggi ancora si manifestano nel territorio provinciale (con particolare riferimento alla crisi dell'impiantistica pubblica).

In provincia di Teramo, a fronte di una crescente consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, attraverso l'implementazione di sistemi "porta a porta", non si evidenzia lo stesso risultato positivo relativamente al sistema impiantistico pubblico. Com'è noto, il sistema, negli ultimi anni, ha registrato un preoccupante stallo con una parziale ripresa per quanto riguarda gli impianti Cirsu, sui quali, proprio per la contestualità temporale con l'elaborazione del rapporto, non si hanno ancora elementi di valutazione.

La Provincia di Teramo, attraverso un percorso istituzionale, vuole contribuire a superare una serie di limiti di carattere sia tecnico sia politico/istituzionale in modo da raggiungere, anche nell'ottica dell'istituzione dell'AGIR, l'obiettivo dell'autosufficienza impiantistica nella gestione dei rifiuti urbani a livello di sub ambito.

Una novità del presente rapporto è rappresentata dall'introduzione dell'analisi dei costi complessivi di gestione dei rifiuti e delle rispettive entrate, ovvero il gettito derivante dalle Tari corrisposte dai cittadini il tutto analizzato sulla base delle dichiarazioni di veridicità presentate dalle singole amministrazioni. È bene però fare un'analisi corretta dei dati di costo senza cadere nell'errore di paragonare in modo sterile i costi dei servizi tra i vari comuni. È necessario essere consapevoli che gli impieghi finanziari previsti da Comuni sono soggetti a numerose variabili derivanti oltre che da condizioni oggettive (localizzazione geografica, estensione territoriale ecc) anche da elementi soggettivi (tipologie di servizi presenti nei capitolati, presenza di flussi turistici ecc).

INDICE

1. QUADRO NORMATIVO: dalle direttive europee alle Leggi Regionali
2. ANDAMENTO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE IN PROVINCIA DI TERAMO
3. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI E LE LORO CARATTERISTICHE (MERCEOLOGIA) PRODUZIONE RIFIUTI IN PROVINCIA DI TERAMO IN RAPPORTO AL DATO NAZIONALE E REGIONALE;

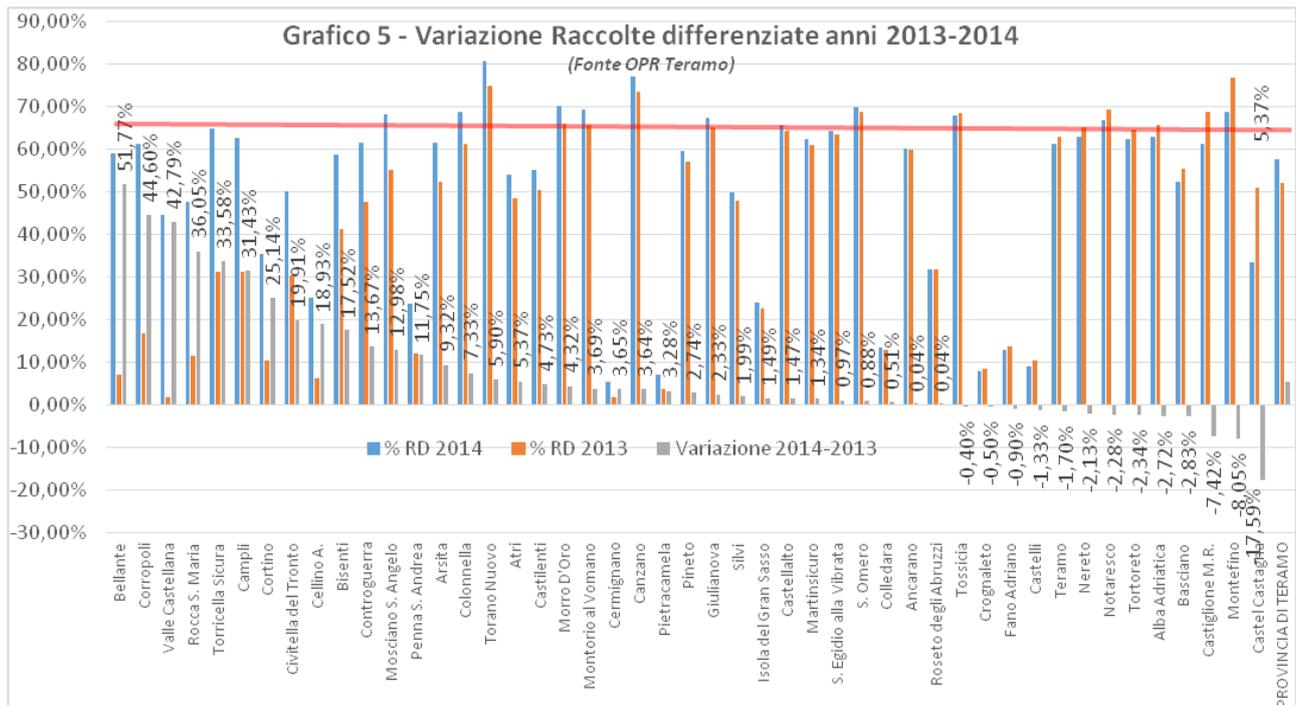
4. IMPIANTISTICA PROVINCIALE E CONFERIMENTO DEI RIFIUTI FUORI REGIONE
5. ANALISI DEI COSTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
6. GESTORI DEI SERVIZI DI IGIENE URBANA
7. FOCUS RIFIUTO ORGANICO
8. CONCLUSIONI

1. QUADRO NORMATIVO: dalle direttive europee alle Leggi Regionali

Direttiva 1999/31/CE, direttiva 2008/98/CE, direttiva 2012/19/UE; D. Lgs. 36/2003; D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. Lgs. 49/2014, L. R. 45/2007 e s.m.i., D. G. R. 474/2008.

1. ANDAMENTO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE IN PROVINCIA DI TERAMO

Il 2014 è stato un anno nel quale i Comuni hanno consolidato il trend positivo che ha avuto un ottimo slancio già nel 2013. In termini generali le percentuali di RD sono aumentate del 5,37%, difatti si è passati dal 52,16% del 2013 al 57,53% del 2014. Questo dato porta con se sia note positive che negative, difatti se da una parte ci sono dei comuni che hanno incrementato la RD anche del 51% (come Bellante), dall'altra ve ne sono altri che hanno ridotto la RD sino al 17% rispetto all'anno precedente (ed è il caso di Castel Castagna) Grafico 5.



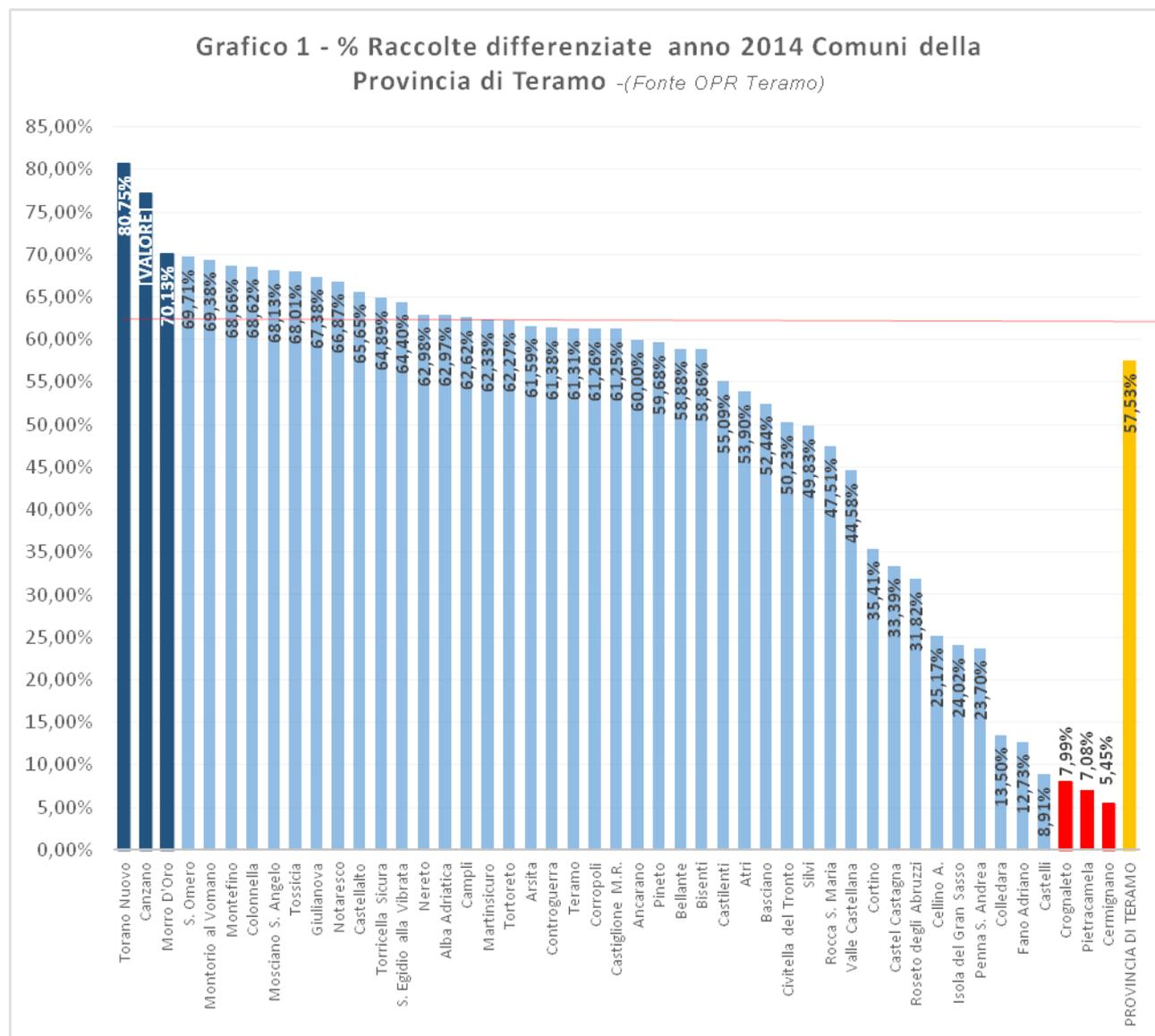
Ai fini di un'analisi più specifica, nel presente rapporto gli andamenti sono stati valutati in funzione del numero di abitanti, suddividendo i Comuni in tre fasce di popolazione:

Comuni fino 6.000 abitanti

Comuni da 6.000 a 15.000 abitanti

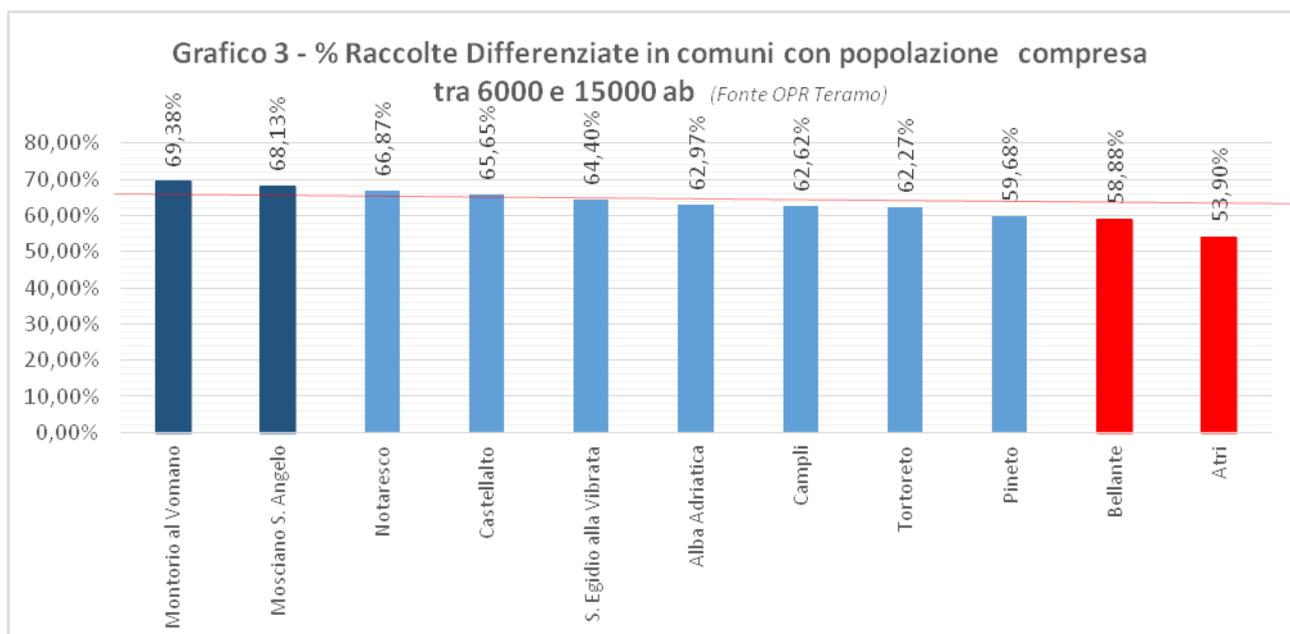
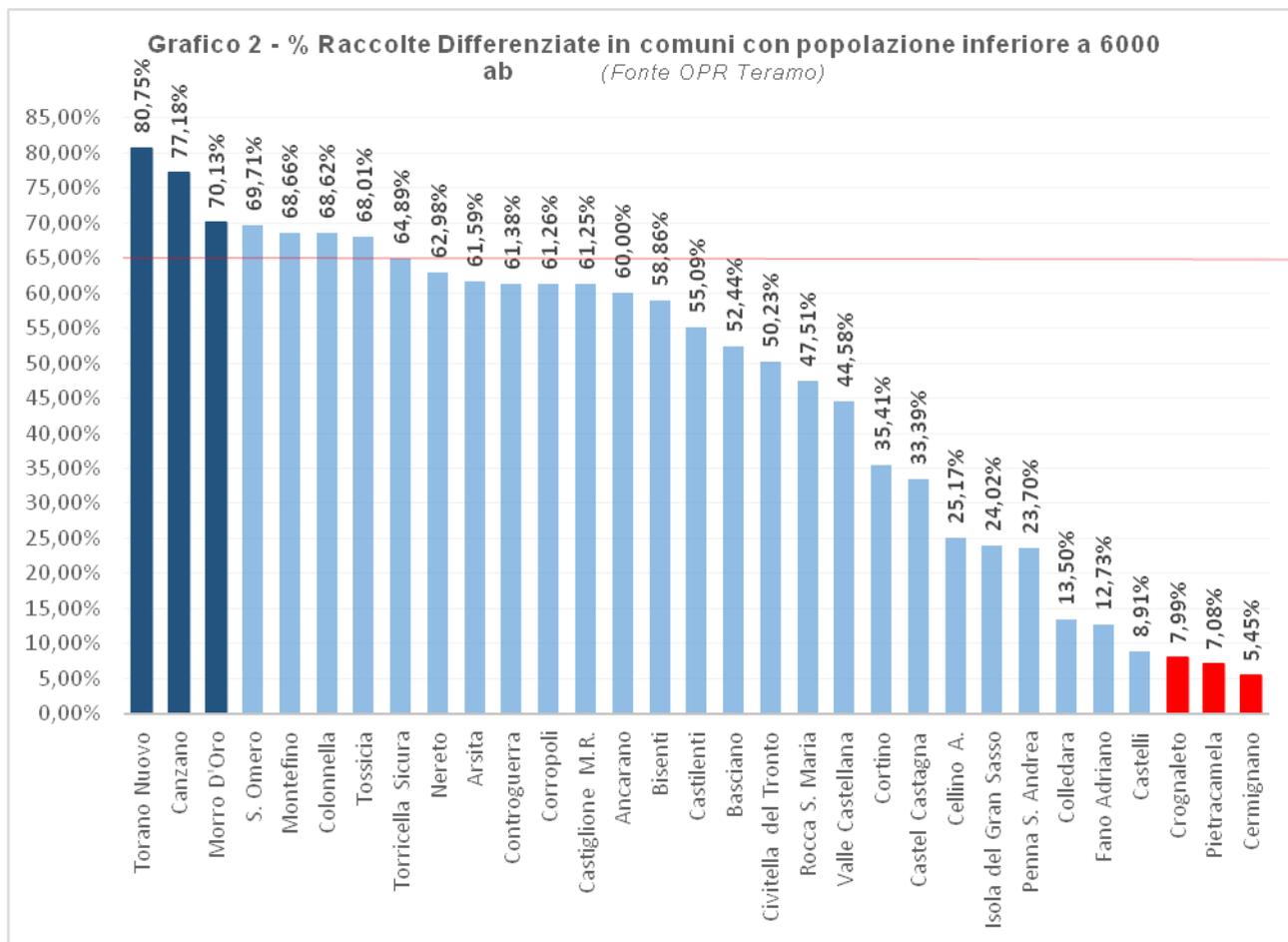
Comuni superiori a 15.000 abitanti

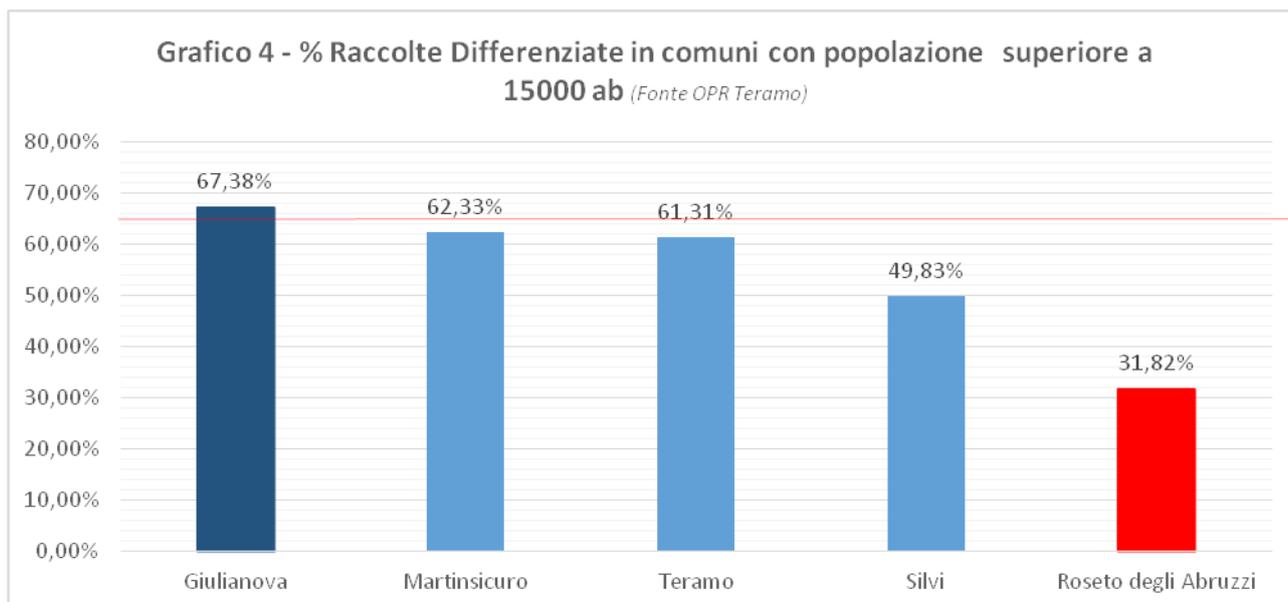
Nelle schede che seguono sono riportate le rispettive risultanze (grafici da 1 a 4):



Nel grafico 1 sono riportati i dati complessivi relativi a tutti i comuni della provincia e si può notare che ai primi posti c'è la conferma del Comune di Torano Nuovo (con l'80,75%, uno dei migliori in Abruzzo) seguito da Canzano e Morro d'Oro, Torano Nuovo ha sostituito il Comune di Montefino (primo nel 2013), che quest'anno è sceso al sesto posto. Nelle posizioni di coda troviamo tre comuni appartenenti alla fascia montana, ovvero Crognaleto, Pietracamela e Cermignano, dove obiettivamente l'avvio di servizi porta a porta è certamente più difficoltoso sia da gestire che da avviare per ovvie caratteristiche ambientali/geografiche anche se è necessario, per il 2014, evidenziare l'ottima prestazione di altri comuni tipicamente montani quali quelli Rocca Santa Maria e Valle Castellana che hanno raggiunto buoni risultati, rispettivamente con il 47,51% ed il 44,58%, soprattutto quest'ultimo che lo scorso anno era in coda con una percentuale di RD dell'1,79%.

Un'analisi certamente più chiara e realistica dei dati la si può ottenere tenendo conto delle fasce di popolazione residente, come si evince dai tre grafici che seguono (Grafici 2-3-4):





Nel grafico 2, ovvero quello che racchiude i comuni fino a 6000 abitanti (essendo la tipologia più ricorrente come numero di abitanti del nostro territorio), sono riportati nella stessa fascia sia i comuni col maggior livello di RD raggiunta che quelli con il minore., In questo raggruppamento è necessario considerare anche la fascia territoriale di appartenenza. Come già messo in evidenza in precedenza i comuni appartenenti alla fascia montana sono quelli che hanno ancora grandi difficoltà, dalle quali però stanno mano a mano uscendo, atteso che molti hanno oramai raggiunto livelli ottimali di RD. Questo a dimostra che un maggiore impegno da parte delle singole amministrazioni conduce a risultati concreti.

Nel grafico 3 (popolazione superiore a 6000 abitanti e sino 15.000 abitanti) i dati della RD risultano più omogenei rispetto alle altre due fasce di popolazione, gli andamenti dei valori sono tra loro molto simili ed elevati. In questa fascia primeggiano i Comuni di Montorio al Vomano e Mosciano Sant'Angelo (rispettivamente 69,38% e 68,13%) mentre agli ultimi due posti si collocano i Comuni di Bellante ed Atri (58,88% e 53,90%). Per Bellante è comunque necessario evidenziare che, come è possibile evincere dal precedente grafico 5, è il Comune che ha avuto la migliore performance per il 2014 con un aumento della percentuale di RD del 51,77%.

Nel grafico 4 sono rappresentati i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti che, oltre ad includere il Capoluogo, comprende quasi tutti i comuni costieri che sono storicamente soggetti a particolari caratteristiche rispetto agli altri e che saranno oggetto di un approfondimento successivo.

In questo raggruppamento l'unico comune che ha superato gli obiettivi previsti normativa (ovvero il raggiungimento del 65% di RD) è quello di Giulianova con il 67,38%, mentre il Comune di Roseto degli Abruzzi, con una percentuale pari al 31,81%, presenta un dato non soddisfacente. Per questo Comune è necessario comunque precisare che il servizio porta a porta nel 2014 è stato attivo solo per una parte della popolazione, il Comune comunque sta estendendo il servizio nel corso del corrente anno.

Il Capoluogo di Provincia mantiene la media degli scorsi anni, anche se per il 2014 la RD ha subito una flessione del 1,70% passando dal 63,01% del 2013 al 61,31% del 2014.

Relativamente al quadro generale, sin qui rappresentato, in merito ai livelli di raccolte differenziate raggiunte dai comuni della Provincia di Teramo, è possibile dire che oramai quasi tutti hanno implementato servizi di igiene urbana con modalità porta a porta, anche se solo 12 comuni su 47 hanno superato l'obiettivo del 65% previsto per legge. Le amministrazioni comunali oggi si troveranno di fronte a specifiche responsabilità, in rapporto all'obiettivo realizzato nel 2014:

- le amministrazioni che non hanno introdotto sistemi di raccolta differenziata spinta, dovranno necessariamente adoperarsi affinché questo avvenga nel più breve tempo possibile in modo da allinearsi a quelli che sono i dati nazionali oltre che obblighi di legge;

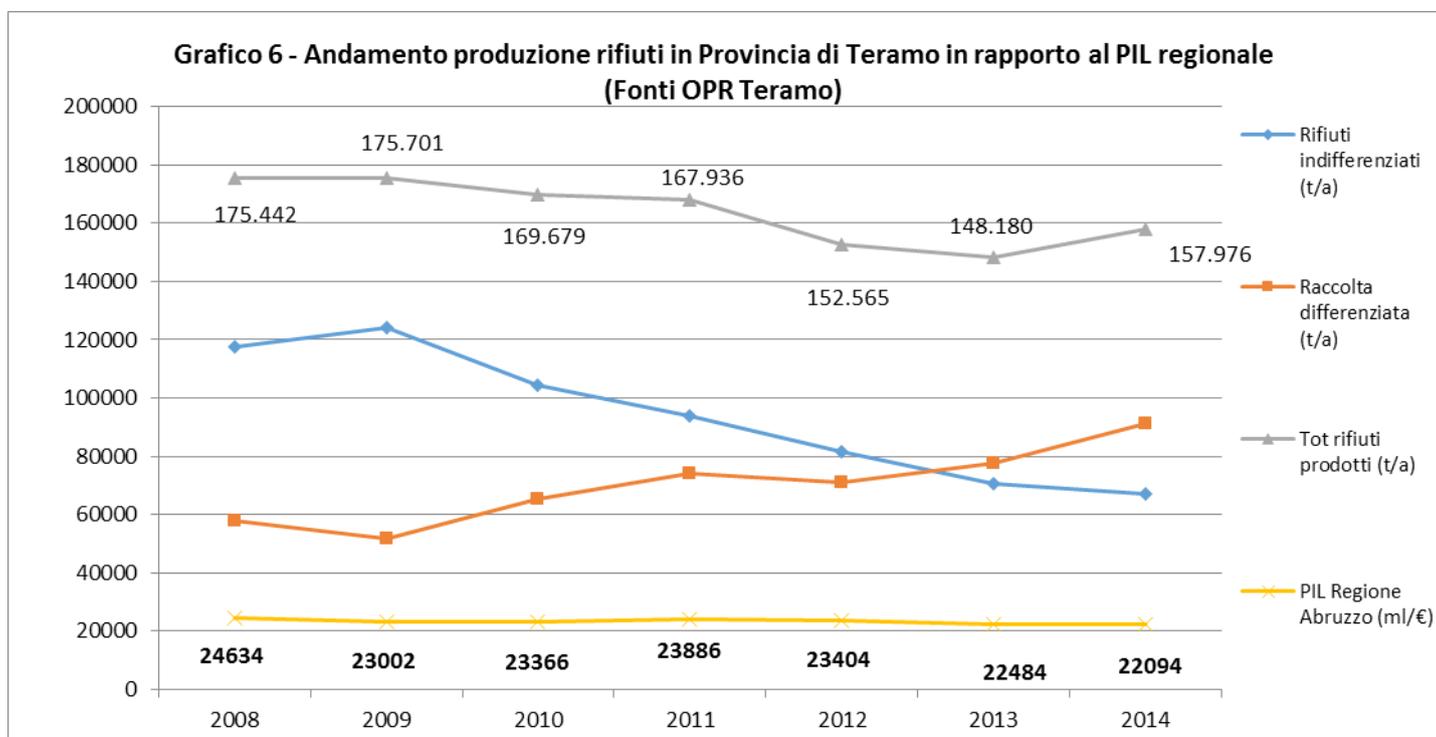
- i Comuni che hanno introdotto sistemi di Raccolta porta a porta ma non hanno raggiunto gli obiettivi previsti, dovranno fare degli sforzi affinché questo avvenga nel corso del 2015, ponendo in essere delle attività mirate tali da migliorare le loro performance;
- infine tutti quei comuni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo del 65%, saranno chiamati, oltre che a confermarlo ed a consolidarlo, ad iniziare a mettere in campo azioni tese alla riduzione complessiva del rifiuto prodotto oltre che ad un miglioramento qualitativo dello stesso, tenendo in debito conto che migliorare la qualità (in purezza) significa anche abbattere in modo considerevole i costi di trattamento, riducendo il quantitativo degli scarti da conferire in discarica come sovrappiù. Logicamente che queste ultime indicazioni devono comunque essere tenute in considerazione da tutti i comuni, a prescindere dal livello di RD raggiunto.

2. L'andamento della produzione dei rifiuti e le loro caratteristiche (MERCEOLOGIA)

Tabella 1 - Andamento della produzione di rifiuti in Provincia di Teramo (2008-2014) in rapporto al PIL Regionale

ANNI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	variazioni % (2013-2014)	variazione % (2008-2014)
Rifiuti indifferenziati (t/a)	117.560,00	123.986,00	104.255,00	93.692,00	81.453,00	70.589,00	66.898,00	-5,51%	-43,09%
Raccolta differenziata (t/a)	57.881,00	51.715,00	65.424,00	74.244,00	71.112,00	77.591,00	91.079,00	14,08%	36,44%
Tot rifiuti prodotti (t/a)	175.442,00	175.701,00	169.679,00	167.936,00	152.565,00	148.180,00	157.976,00	6,20%	-9,95%
PIL Regione Abruzzo (ml/€)	24.634,00	23.002,00	23.366,00	23.886,00	23.404,00	22.484,00	22.094,00	-1,76%	-11,50%

(Fonte OPR Teramo)



I dati di produzione complessiva di rifiuti nel territorio provinciale risultano essere in linea, da quanto al momento è dato sapere (atteso che ad oggi non sono stati pubblicati dati ufficiali), con il dato nazionale. Dal 2013 al 2014 vi è stato un aumento della produzione di rifiuti che per quanto attiene la provincia si attesta su una percentuale piuttosto rilevante, ovvero il 6,20%. Il dato di per sé è da considerare oggettivamente negativo (considerando soprattutto il fatto che il legislatore europeo richiede agli stati membri delle politiche mirate proprio alla riduzione della produzione dei rifiuti); tuttavia il dato può essere

considerato in maniera positiva, come si suol dire “vedere il bicchiere mezzo pieno”..., infatti nella a fronte di un aumento del quantitativo prodotto, lo stesso ha interessato le frazioni differenziate a scapito del rifiuto indifferenziato, difatti si registra il consolidamento della tendenza di crescita delle frazioni differenziate (+14% dal 2013 e + 36% dal 2008) a fronte di una continua riduzione delle frazioni indifferenziate (-5,5 % dal 2013 e -43% dal 2008). L’andamento sopra descritto traspare chiaramente dal grafico 6. Nel grafico 6, inoltre, la produzione totale di rifiuti è stata comparata con il PIL regionale e, contrariamente a quanto accade a livello nazionale, la produzione di rifiuti non è influenzata dall’andamento del PIL.

I dati appena analizzati per quanto attiene il 2014, devono essere letti anche in base al mutato quadro merceologico della composizione dei rifiuti urbani nel corso degli ultimi anni. L’analisi deve essere fatta da un punto di vista quali/quantitativo; dai grafici 8 e 9 si nota come la molteplicità delle frazioni si sono ormai consolidate, ciò che va a modificarsi in maniera sostanziale è la parte quantitativa, ovvero si conferiscono al servizio pubblico maggiori quantità per frazioni differenziate, rispetto al rifiuto indifferenziato; l’elemento ancora più importante è dato dal fatto che anche il rifiuto organico, la carta ed il cartone, la plastica ed il vetro oramai stanno consolidando il loro standard nei confronti delle frazioni che fino a pochi anni fa erano più difficili da intercettare (come le potature, il legno, i beni durevoli). E’ possibile dare una prima risposta a questa tendenza, prendendo in considerazione i centri di raccolta che sono nati nei singoli comuni e che aiutano ad intercettare queste frazioni merceologiche, ponendosi come una valida integrazione di un buon servizio di raccolta differenziata. La nascita di questi centri è stata agevolata grazie al D.M. 08.04.2008 così come modificato dal D.M. 13.05.2009, in base ai quali la realizzazione degli stessi è approvata direttamente dal Comune. Nel territorio provinciale ad oggi sono presenti i seguenti centri di raccolta e stazioni ecologiche, gestiti dagli affidatari dei servizi di igiene urbana:

Stazioni ecologiche:

Giulianova;

Montorio al Vomano;

Morro D’Oro;

Teramo.

Centri di raccolta comunali:

Basciano;

Bellante;

Castiglione Messer Raimondo;

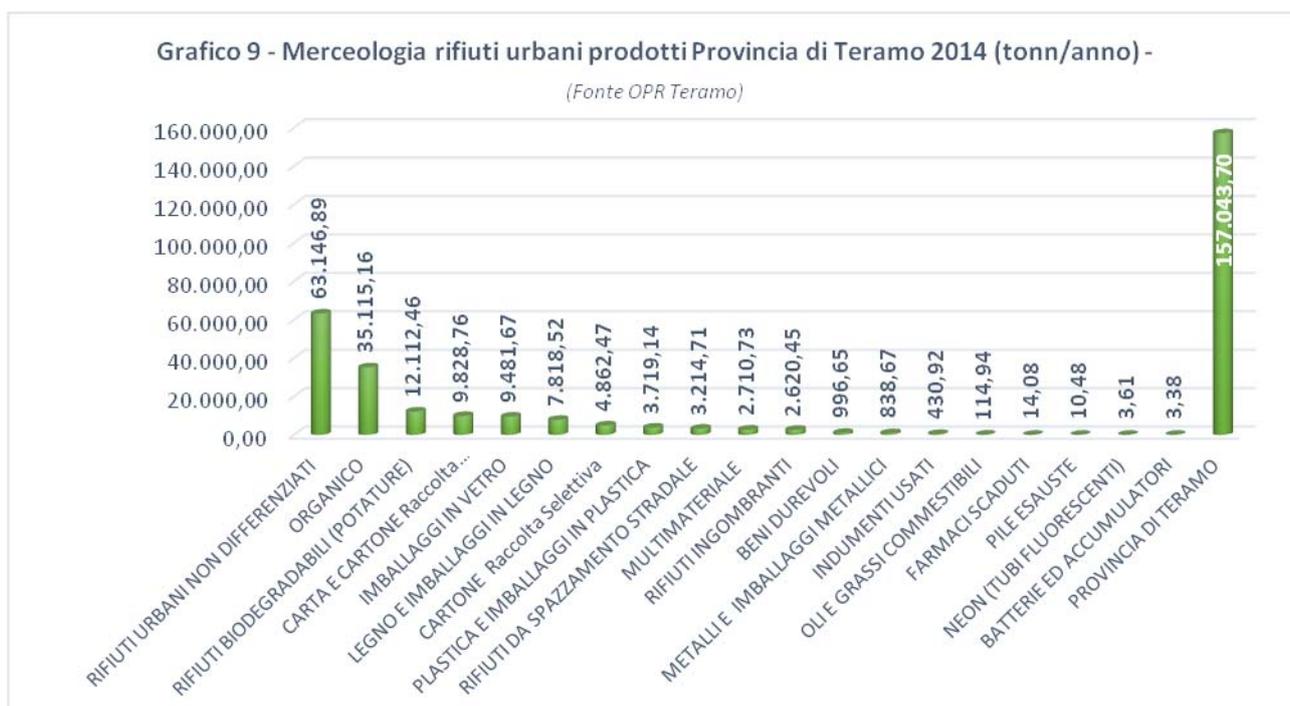
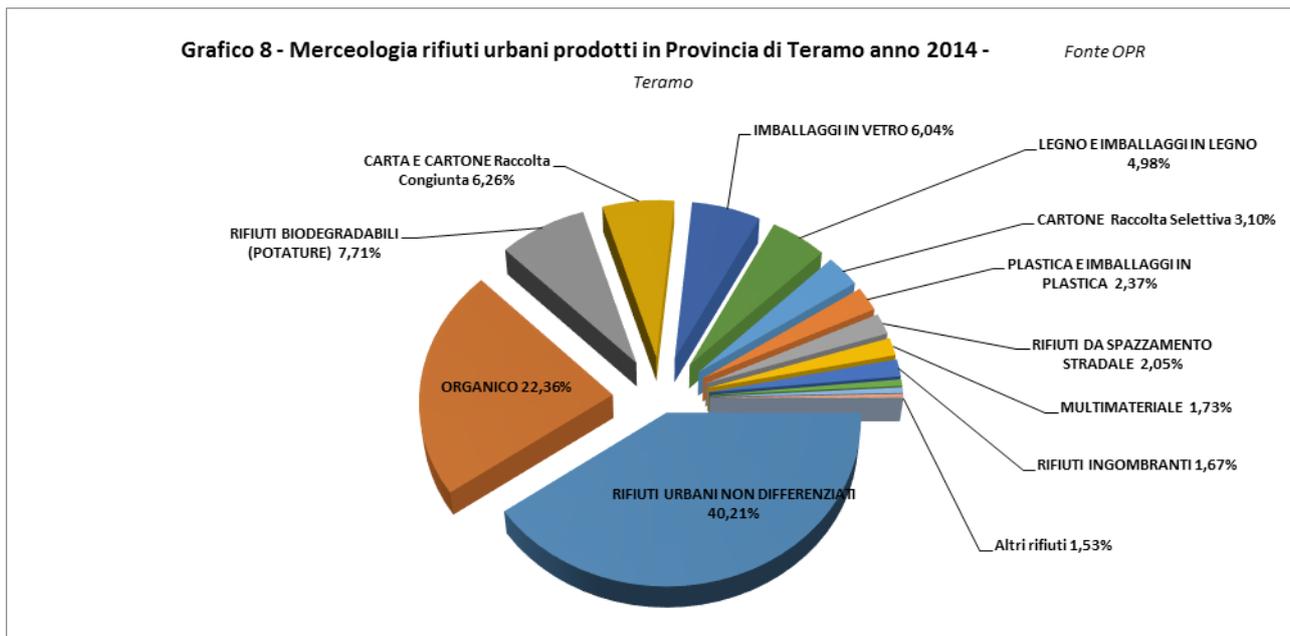
Colonnella;

Roseto degli Abruzzi;

S.Omero;

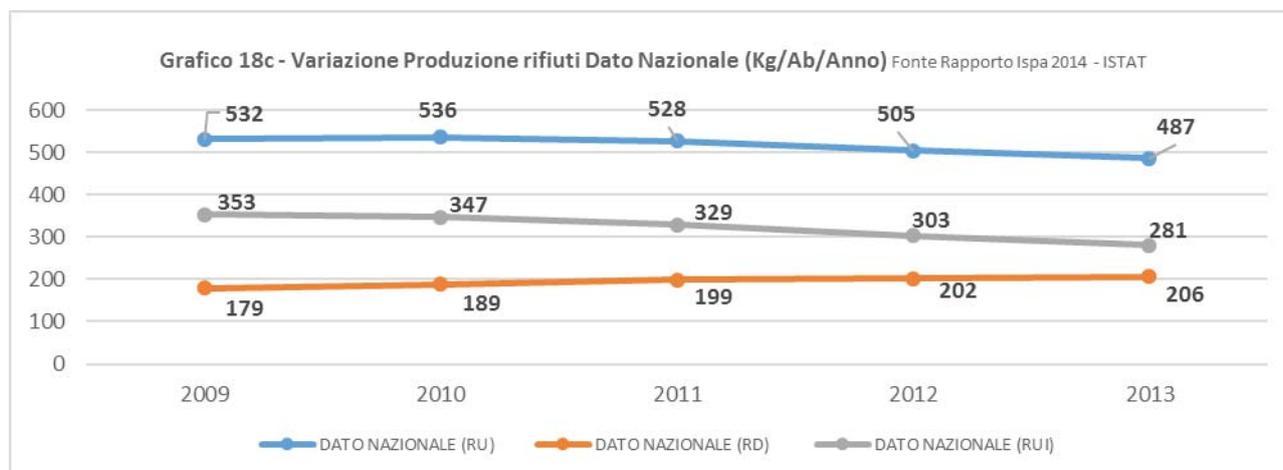
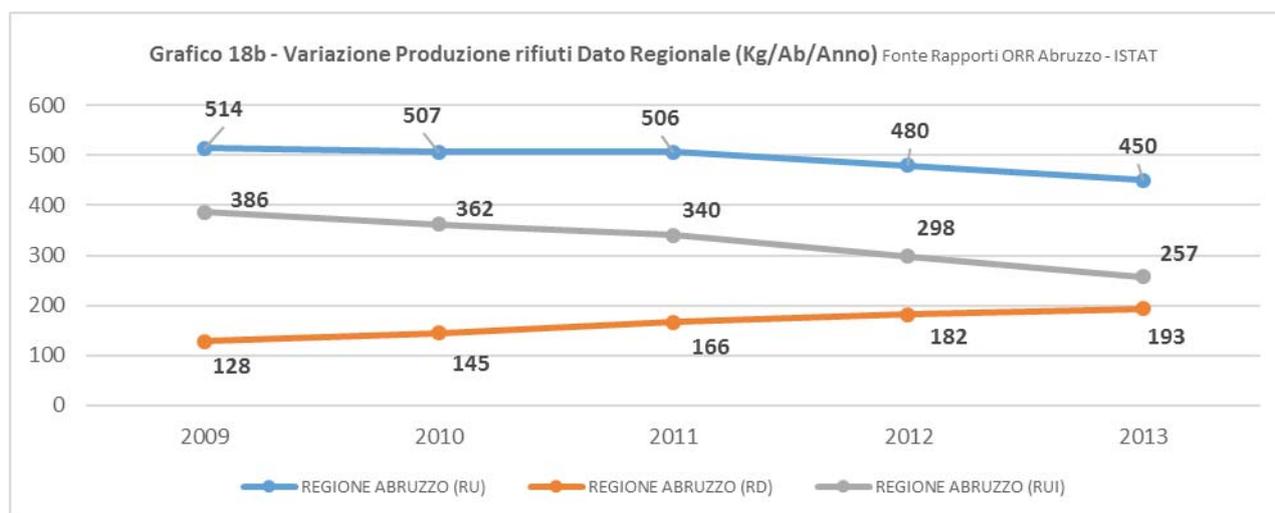
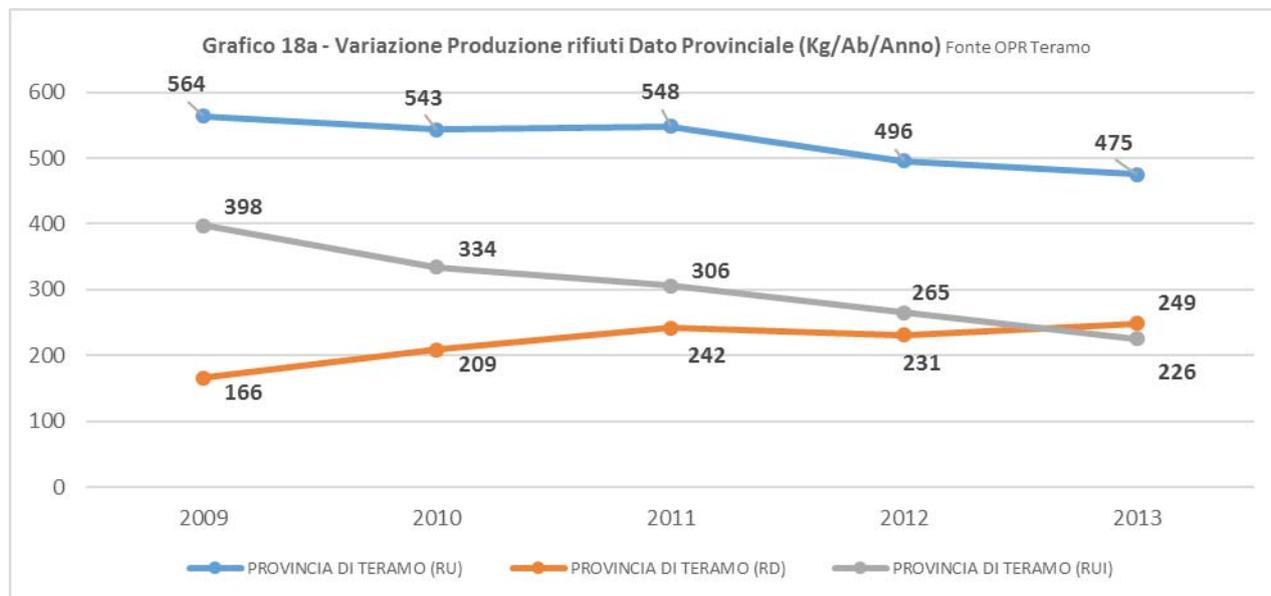
Pineto;

Silvi.



L'analisi dei dati 2014 (molto rappresentativa anche in ottica di confronto con i dati nazionali e regionali disponibili) prosegue relativamente alla produzione pro capite (per Kg/Ab/Anno). Nelle figure che seguono sono riportati una serie di grafici che rappresentano l'andamento della produzione negli anni (2009-2013), raffrontando i dati di produzione totale, produzione di RD e di raccolta indifferenziata (grafici 18a - 18b - 18c). Come è possibile notare, a livello provinciale le linee delle frazioni differenziate ed indifferenziate si intersecano con la tendenza verso un aumento delle prime ed una diminuzione delle seconde, a differenza dei dati nazionali e regionali che registrano ancora una produzione di rifiuti indifferenziati, superiore a quelli differenziati. A tale trend positivo, riconfermato e incrementato nel 2014, si contrappone una produzione di rifiuto urbano procapite superiore a quella regionale, seppure inferiore al dato nazionale. Tale dato nel 2014 è cresciuto ulteriormente ed è necessario **essere consapevoli che oggi produciamo 505**

kg/ab/anno, un quantitativo nettamente non in linea con gli scenari prospettati nel redigendo adeguamento del PRGR.



Lo studio dei dati di produzione per l'anno 2014 riportati nelle schede da 18a, 18b, 18c è finalizzato a riportare il dato provinciale alle realtà nazionale e regionale; nei dati che seguono sono stati analizzate le produzioni con una visione più specifica e diretta al territorio della provincia, difatti nelle successive figure

sono state valutate le produzioni sulla base di una suddivisione geografica (costiera, collinare e montana) e “istituzionale” (Cirsu Spa, Mote Spa, Unione dei Comuni, Piomba Fino).

L’analisi e la suddivisione di carattere “istituzionale” è stata fatta principalmente per dare degli spunti di studio agli stessi Enti/Società al fine di poter valutare eventuali modifiche, correttivi o consolidare le attività poste in essere sino ad oggi.

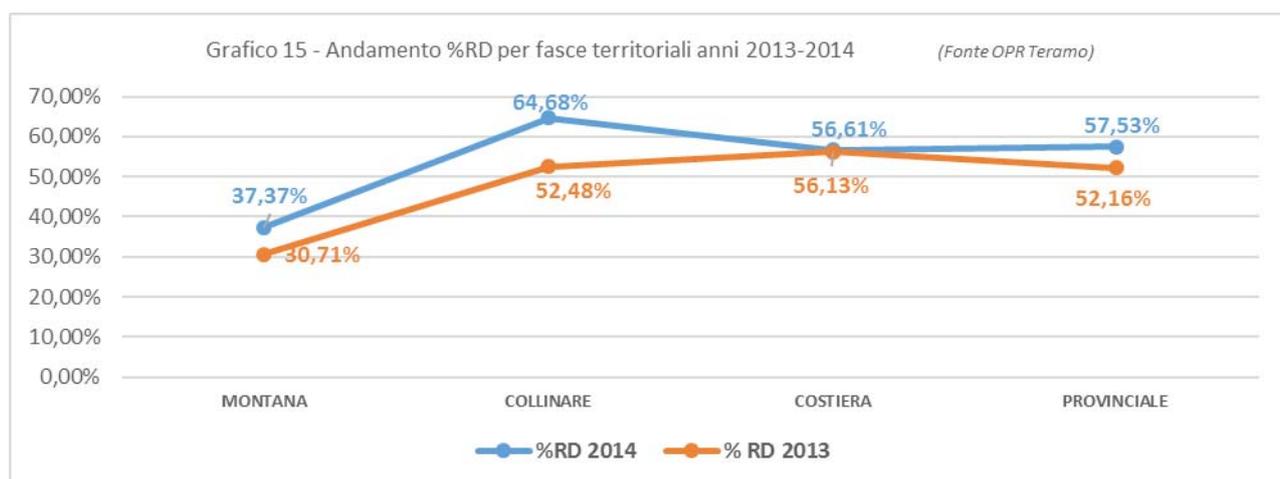
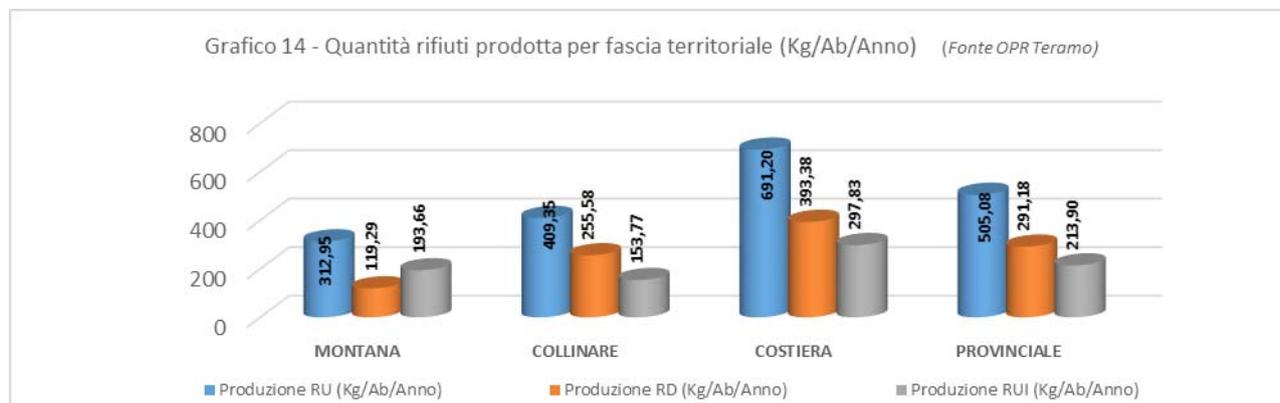
ANALISI SU BASE TERRITORIALE (Zona Montana, Zona Collinare e Zona Costiera):

Questo tipo di valutazione è stata fatta in quanto i comuni ricadenti in ognuna di queste fasce, hanno problematiche gestionali omogenee, nelle figure che seguono (grafici 14 e 15) sono state valutate le produzioni per Kg/ab/anno del 2014 e l’andamento delle percentuali di raccolta differenziata tra il 2013 ed il 2014, il tutto rapportato alle medie dell’intero territorio provinciale. Come è possibile notare, per quanto attiene al dato quantitativo, la produzione procapite complessiva di RU è più bassa nella zona montana dove però (in controtendenza al dato provinciale) si nota una maggiore produzione di rifiuto indifferenziato rispetto a quello differenziato, ciò significa che non tutti i comuni ricadenti in questa fascia hanno implementato sistemi di RD spinta, probabilmente questo è dovuto sia al dato demografico (in quanto, la popolazione residente in questa fascia ha un’età media piuttosto elevata e quindi poco disposta al cambiamento di abitudini che un sistema di raccolta differenziata oggettivamente comporta), che alla conformazione territoriale che poco si presta alla gestione di un servizio di differenziata spinta (soprattutto in termini di efficienza, efficacia ed economicità), in quanto si tratta di comuni con un’elevata superficie territoriale ed una bassa densità abitativa. Quanto sopra detto rappresenta, ovviamente, un’analisi in termini generali, tali problematiche potrebbero essere comunque gestite attraverso sistemi di cooperazione tra comuni confinanti montani ed un’adeguata logistica gestionale (questo potrebbe certamente rendere più agevole l’implementazione di sistemi porta a porta)

La zona collinare rispetto alla restante parte del territorio eccelle, sia in termini di produzione procapite, che di percentuali di raccolta differenziata, in virtù principalmente di una condizione geo-demografica piuttosto stabile nel corso di tutto l’anno. E’ possibile notare che la produzione media di rifiuto è al di sotto della media, mentre la percentuale di RD è la più elevata rispetto alle altre zone. E’ necessario dire, comunque, che storicamente i comuni appartenenti a questa fascia sono quelli che hanno introdotto per primi sistemi di RD spinta, così come bisogna dire che i territori appartenenti a questa fascia, hanno una densità abitativa piuttosto omogenea e non sproporzionata alle dimensioni del territorio e non sono soggette ai flussi turistici che interessano sia le zone montane che quelle costiere.

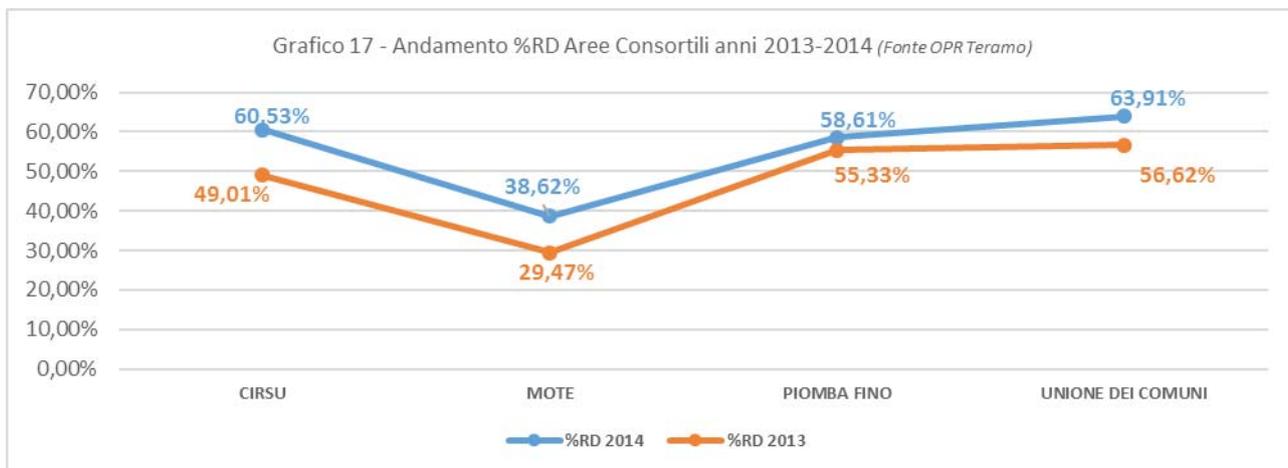
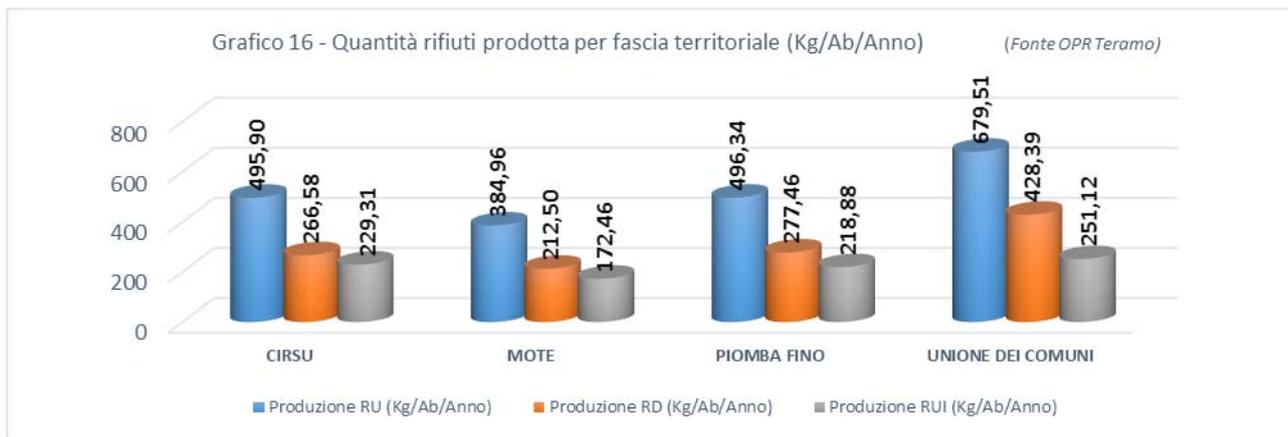
L’analisi inerente la zona costiera è stata lasciata volutamente per ultima in quanto è soggetta ad una moltitudine di variabili che, nel corso dell’anno, incidono sulla produzione dei rifiuti (oltre che ovviamente sui costi di gestione, come vedremo più avanti). La premessa è necessaria nell’analisi del dato che emerge, infatti i comuni ricadenti in questa fascia hanno una produzione procapite molto elevata che va ben oltre la media provinciale (ma anche regionale e nazionale). Tale fattispecie è dovuta prioritariamente ai flussi turistici che interessano questi comuni e che comportano un aumento delle popolazioni residenti che si attesta in media tra il 30% ed il 35% nell’arco di circa 3 mesi/anno. Questi centri, inoltre, devono affrontare in diversi periodi dell’anno (purtroppo non determinabili) l’annosa gestione dei c.d. “rifiuti spiaggiati”, ovvero di tutta quella massa di rifiuti ricadenti sulle nostre coste a causa delle sempre più frequenti mareggiate. Detta problematica negli ultimi anni è stata molto sentita a livello anche normativo tanto da aver spinto la Regione Abruzzo ad emanare apposite Circolari finalizzate a rendere quanto più possibile lineare la gestione di detti rifiuti oltre ad aver inserito nel correttivo alla L.R. 45/07 ovvero nella L.R. 44/2011 la possibilità di concessione di finanziamenti per “*garantire adeguati servizi di pulizia delle spiagge*” (Art. 24bis comma 6ter, come previsto dall’art 17 comma 3 della LR 44/2011). Alcune amministrazioni, dal punto di vista gestionale, hanno molto migliorato l’attività operativa attraverso l’utilizzo (sulle stesse spiagge) di sistemi di vagliatura tali da far permanere la sabbia sui litorali e recuperare/smaltire (per frazioni omogenee) quanto più possibile i rifiuti trascinati dal mare. Ciò che

necessita però è un sistema coordinato nella gestione da parte dei singoli soggetti interessati (comuni, consorzi, soggetti affidatari dei lavori), difatti nell’analisi da parte dell’OPR rimane ancora molto difficile individuare le specifiche frazioni provenienti da detta particolare tipologia di rifiuto. Si badi bene che una determinazione esatta ed un’analisi puntuale e coordinata potrebbe comportare anche la valutazione dell’installazione di un apposito impianto dedicato o, quantomeno, una migliore definizione logistico/operativa/organizzativa tra tutti i soggetti coinvolti in modo da rendere anche economicamente meno “pesante” tale tipo di intervento che spesso è stato “dilatante” per le casse dei comuni.



ANALISI SU BASE ISTITUZIONALE (andamento delle produzioni e delle percentuali per Società/ConSORZI di riferimento)

Nelle figure che seguono (grafici 16 e 17) sono riportate le stesse analisi fatte nel raggruppamento dei comuni per fasce territoriali, come detto in premessa questi dati sono stati inseriti al solo fine di dotare di strumenti gli stessi Enti, in modo da poter fare specifiche valutazioni in base alle attività svolte e da svolgere in futuro



3. Impiantistica provinciale e conferimenti fuori regione

A livello provinciale è presente la seguente impiantistica pubblica:

Discariche:

- Consorzio Piomba – Fino (Atri) – In attesa del rinnovo dell'AIA - capacità 90.000 mc
- CIRSU (Grasciano di Notaresco) – In fase di realizzazione - capacità 485.000 mc

Piattaforma Tipo “A”

- CIRSU (Grasciano di Notaresco) – capacità 30.000 mc

Impianti di preselezione e compostaggio

- CIRSU (Grasciano di Notaresco) – In fase di riattivazione - capacità 150.000 mc.

La piattaforma di tipo B presente nel Comune di S. Omero è attualmente utilizzata come centro di raccolta comunale e come centro di trasferimento.

Le vigenti pianificazioni prevedono inoltre una piattaforma di tipo B da realizzare nel Comune di Teramo. Per tale impianto, a seguito di una proposta presentata dalla MO.TE. S.p.A., la Provincia di Teramo con Delibera del Consiglio Provinciale, ha chiesto alla Regione Abruzzo di prevedere nel redigendo adeguamento

del PRGR, il passaggio a Piattaforma di tipo A.

Sono inoltre presenti due centri di trasferimento, uno nel Comune di Teramo e l'altro nel Comune di S. Omero.

Nella Provincia di Teramo sono inoltre presenti diversi impianti privati, in grado di trattare i rifiuti urbani, qualora l'impiantistica pubblica non riesca a soddisfare la richiesta da parte del territorio.

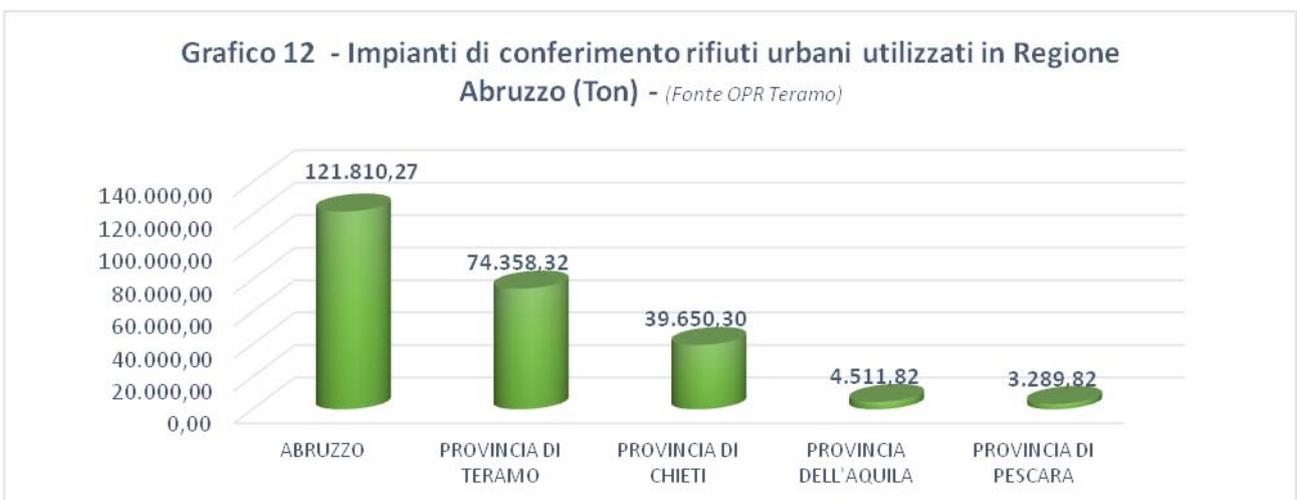
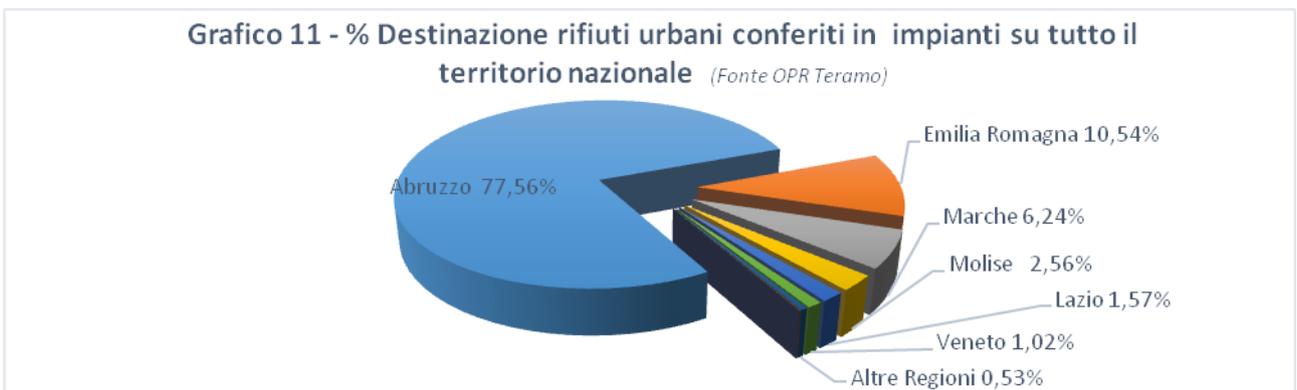
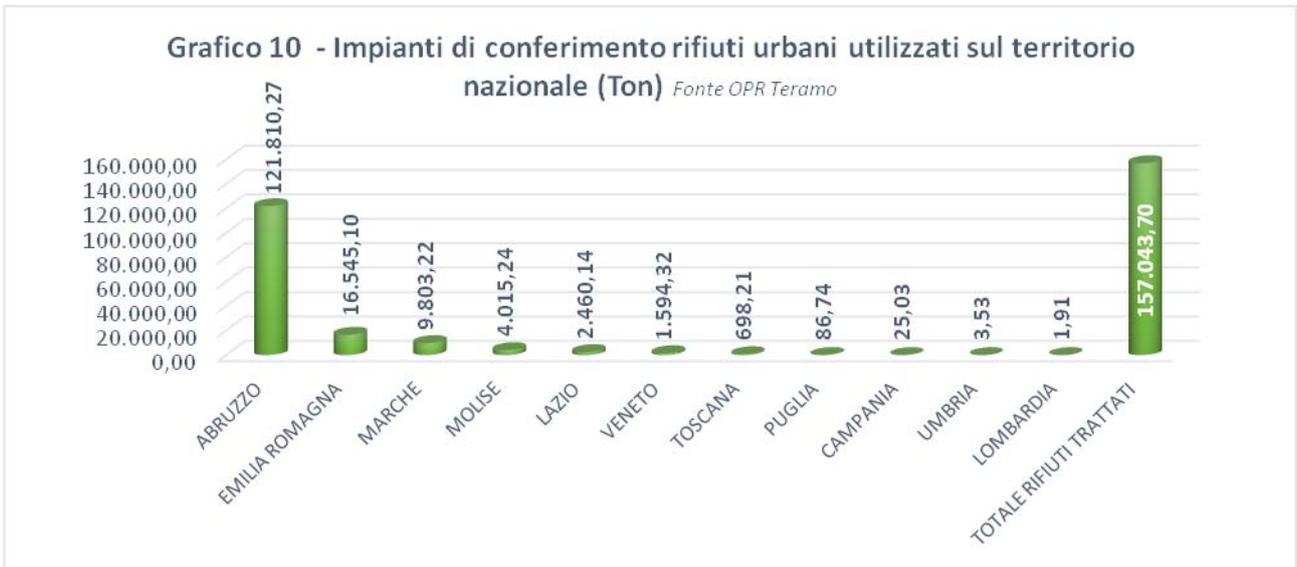


Grafico 13 - % Destinazione rifiuti urbani a impianti di conferimento nelle province abruzzesi - Fonte



Nei grafici da 10 e 14 è riportata un'analisi relativa agli impianti di destinazione dei rifiuti prodotti nel territorio provinciale.

In pratica tutte le frazioni prodotte oramai sono inviate in impianti di recupero. La produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2014 è stata di circa 157.000 ton, di questo quantitativo ben 121.000 ton (pari 77% del rifiuto prodotto) sono state conferite in impianti regionali, le restanti frazioni conferite in altre regioni italiane.

Da un'analisi più approfondita si evidenzia che, delle 121.000 ton gestite nella nostra regione il 61% è stato conferito presso impianti presenti in provincia di Teramo.

Preso atto di questi dati, è d'obbligo fare una riflessione più approfondita, facendo delle "dovute" distinzioni.

Innanzitutto è necessario suddividere l'intera massa di rifiuti prodotta in tre flussi principali (due diretti ed uno indiretto e fisiologico):

1. le frazioni secche da raccolte differenziate (carta, plastica, vetro, alluminio, ingombranti, legno ecc) che rappresentano circa il 27% sulla composizione merceologica dei rifiuti (pari a circa 42.000 ton);
2. le frazioni derivanti dalla maggior parte dei flussi di rifiuti (73%) che necessitano di specifici impianti di trattamento/recupero (TMB, impianti di compostaggio, digestione anaerobica ecc);
3. i sovalli che le precedenti due categorie impiantistiche (seppur in differenti percentuali producono) e che hanno come principale impianto di destinazione la discarica.

Fatta tale suddivisione, dall'analisi dei dati si evidenzia che nella provincia di Teramo sono stati gestiti, sia attraverso l'impiantistica pubblica che privata, la quasi totalità delle frazioni presenti nella prima categoria (benché con qualche difficoltà dovuta al conferimento degli scarti di lavorazione ovvero i sovalli a causa della mancanza di impianti di smaltimento).

Per quanto concerne invece la seconda categoria si evidenzia che la quasi totalità dei rifiuti è stata conferita in impianti extra - provinciali che (soprattutto per la sempre crescente massa di rifiuti organici) regionale, questo perché ad oggi, benché il principale Polo Impiantistico Provinciale sia in fase di riattivazione e siano in corso i lavori per la realizzazione della nuova discarica della CIRSU S.p.A ed è già pronto l'invaso di Santa Lucia di Atri del Consorzio Piomba - Fino, l'impiantistica pubblica ancora non ha ripreso a funzionare a pieno regime.

Certamente il completo ritorno a regime dell'impiantista pubblica e una buona collaborazione e cooperazione con i vari impianti privati può comportare la definitiva uscita dalla crisi del sistema di gestione dei rifiuti, il tutto anche nell'ottica di quella che è la nuova configurazione istituzionale regionale, ovvero la piena operatività dell'AGIR così come prevista dalla vigente normativa.

È ovvio che, in un'ottica di efficienza, efficacia ed economicità, è necessario un percorso virtuoso teso alla cooperazione tra tutti gli attori tecnico/istituzionali presenti sul territorio provinciale per vedere ottimi risultati anche sul fronte dell'impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti urbani, così come sono stati raggiunti sul fronte dei servizi di raccolta.

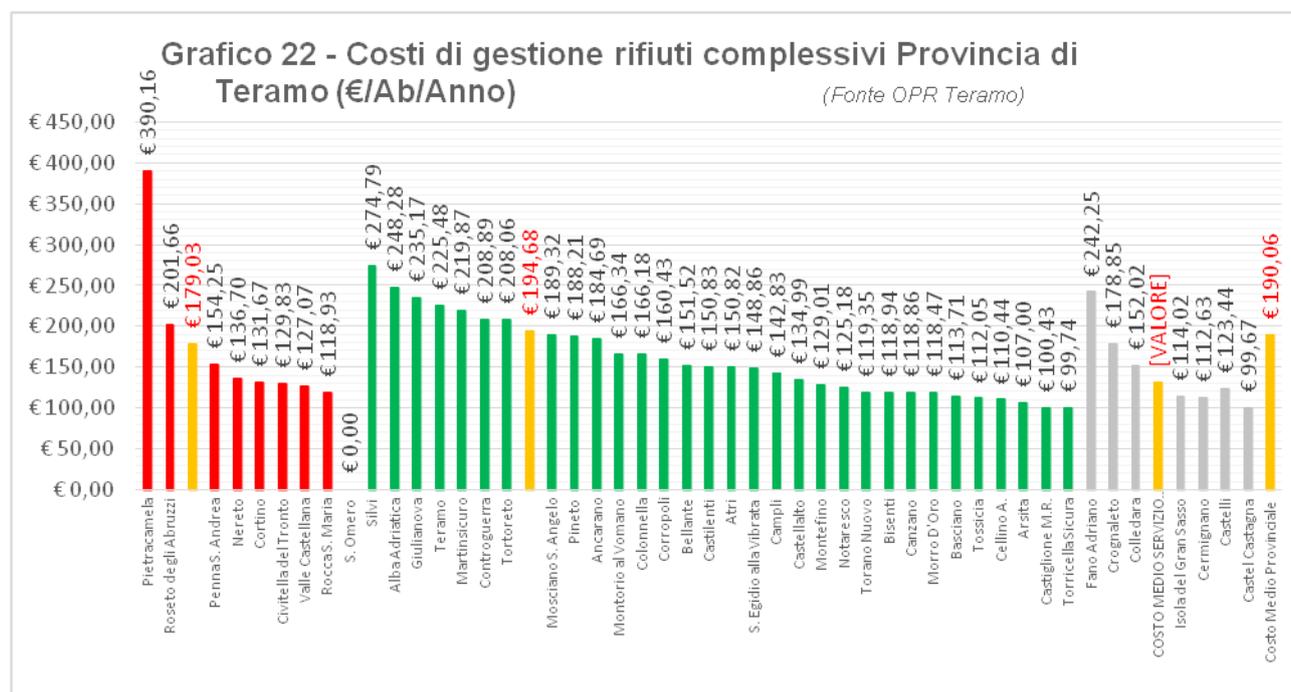
5. Analisi dei costi di gestione dei rifiuti urbani

Come detto in premessa il presente rapporto sui rifiuti urbani ha voluto, per la prima volta, analizzare i costi di gestione dei servizi così come sono stati comunicati dai singoli Comuni attraverso le dichiarazioni di veridicità che gli stessi sono tenuti a presentare entro il mese di Febbraio di ogni anno. In linea generale i dati consentono di avere una buona visione d'insieme per quanto attiene i costi complessivi. In riferimento ai costi specifici (ovvero alle singole voci che poi compongono quello complessivo) sono state riscontrate ancora delle lacune nella comunicazione dei dati stessi. Quanto detto non vuole rappresentare una critica, bensì un invito ai singoli Comuni ed agli uffici incaricati ad una maggiore consapevolezza delle singole voci di costo in fase di predisposizione dei PEF per quanto attiene i servizi di gestione dei rifiuti. Questo è di particolare importanza in quanto dà la possibilità all'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti di eseguire delle elaborazioni su dati dettagliati che possono essere d'aiuto ai Comuni, al fine di poter effettuare le necessarie valutazioni anche sotto il profilo dell'economicità del ciclo integrato dei rifiuti.

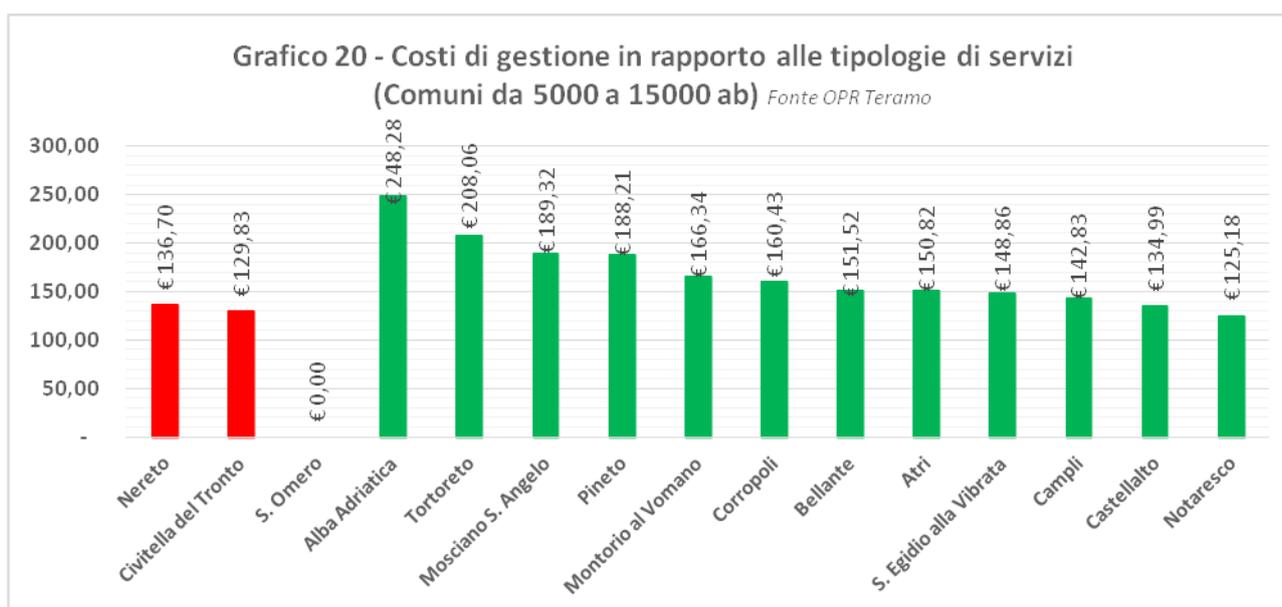
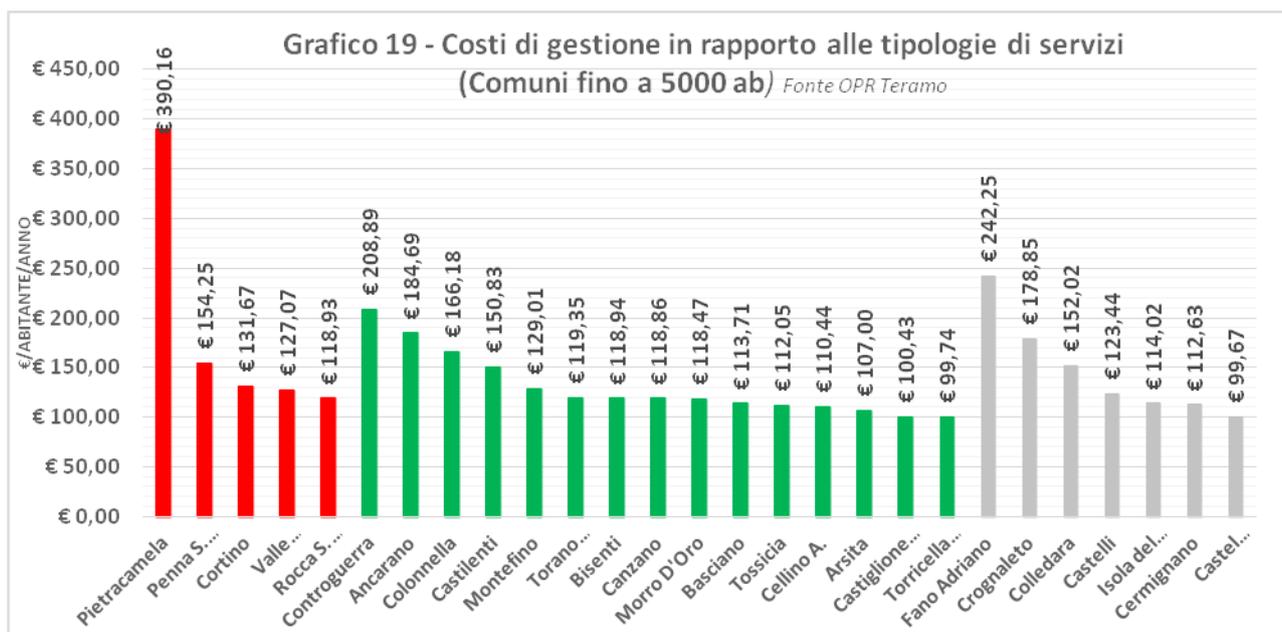
Nelle schede che seguono sono state fatte delle elaborazioni (€/ab/anno) che si basano sui differenti servizi posti in essere dai vari Comuni (porta a porta, misto e stradale) in rapporto alle caratteristiche dimensionali degli stessi. È stata poi effettuata un'elaborazione dei dati in rapporto alle tipologie di utenze (domestica e non domestica), per la quale non sono stati utilizzati i costi bensì le entrate, quindi è stato calcolato quanto paga l'utenza domestica e quanto quella non domestica.

Le elaborazioni effettuate vogliono essere propedeutiche comunque all'introduzione di quei sistemi, oramai non più procrastinabili, basati sul principio "chi inquina paga!", ovvero l'introduzione della cosiddetta tariffa puntuale, che dovrà essere il nuovo obiettivo al quale i Comuni dovranno puntare per rendere oggettivamente efficiente ed efficace il proprio servizio di gestione dei rifiuti.

Nel grafico 22 sono riportati i costi complessivi (€/ab/anno) di tutti i comuni della Provincia suddivisi in base alla colorazione tra servizi Porta a Porta (Verde), Misti (Rosso) e Stradale (Grigio), in Giallo sono stati indicati i costi medi per tipologia di servizio e quello complessivo provinciale.



Grafici 19-20-21: i presenti grafici sono stati riportati al fine di affinare l'analisi complessiva già riportata in quello precedente. Infatti per poter per poter fare delle valutazioni più corrette, sono stati raggruppati i comuni in base al numero di abitanti tenendo comunque distinti, in base alle colorazioni già descritte le varie tipologie di servizi svolti (porta a porta (Verde), misto(Rosso) e stradale (Grigio)) in quanto, come detto, comportano dei costi differenti.



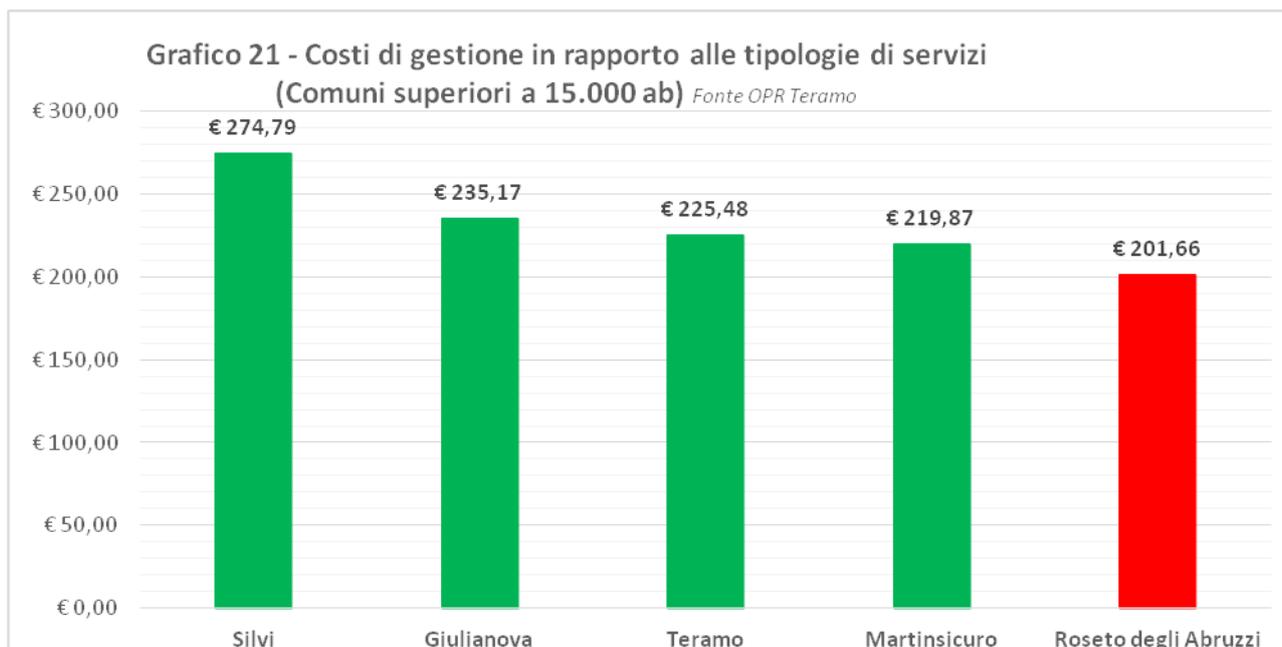
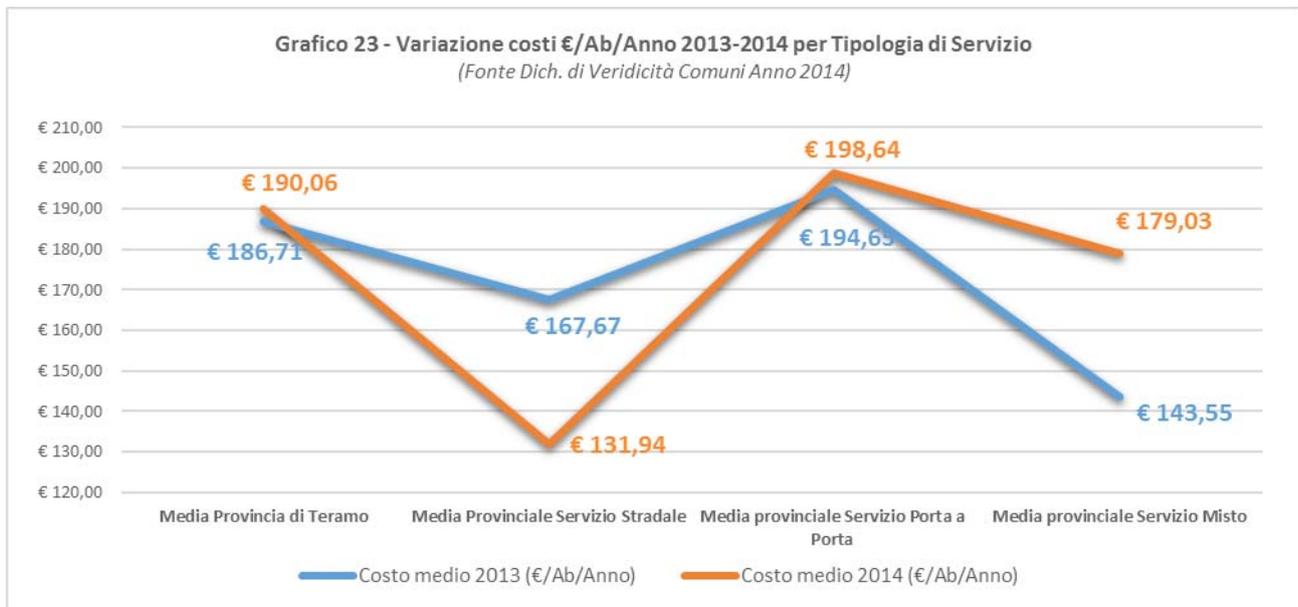


Grafico 23 possiamo verificare l'andamento dei costi (€/ab/Anno) tra il 2013 ed il 2014 sempre suddividendo le diverse tipologie di servizi in rapporto al dato medio provinciale. L'analisi di questo dato non deve basarsi in assoluto sul basso costo dei servizi stradali in rapporto a quelli porta a porta (o misti). Innanzitutto perché, un servizio cosiddetto "di prossimità" non sarà mai in grado di adempiere a quelli che sono da una parte gli obblighi e dall'altra i principi su cui si basa la nostra attuale legislazione riferita alla gestione dei rifiuti, ovvero: raggiungimento di specifiche percentuali di RD, riduzione della produzione dei rifiuti, recupero e riuso. In linea generale comunque non dobbiamo perdere di vista il fatto che i costi riportati derivano dalla sommatoria dei servizi di raccolta e quelli di trattamento/recupero/smaltimento delle frazioni prodotte. Vista la fotografia che il presente rapporto fa della situazione generale nella nostra Provincia, si deve essere consapevoli che la riduzione dei costi (e del relativo prelievo in capo ai cittadini) non deve passare principalmente attraverso la rimodulazione dei servizi di raccolta (che pur dovrebbero comunque essere massimizzati ed ottimizzati), bensì attraverso la garanzia e l'individuazione di un'impiantistica provinciale pronta e preparata a gestire tutti i rifiuti prodotti al suo interno e che porti di conseguenza delle economie di scala in rapporto al bacino di utenza di riferimento. Per quanto concerne l'analisi dei costi (su base €/ab/anno) nel complesso i dati presentati si riferiscono all'anno 2014 e quindi in questo momento non sono raffrontabili né al dato nazionale né regionale per l'anno in corso in quanto non sono disponibili ancora i dati ufficiali in tal senso. Possiamo (riferendoci al grafico 23), comunque confermare, come anticipato in premessa, che con 186,71 €/ab/anno i costi di gestione (2013) sono piuttosto elevati se raffrontati sia al dato nazionale 158,86 €/ab/anno che a quello regionale 176,77 €/ab/anno (*fonte dati rapporto ISPRA Ambiente Luglio 2014*). Certamente la principale causa è dovuta ai costi che i Comuni devono sopportare per conferire a trattamento i rifiuti prodotti, ne è la riprova (anche se non possiamo fare uno specifico raffronto) che il costo medio di gestione nelle Regioni del Nord Italia (dove non sono presenti problematiche di tipo impiantistico raffrontabili alla nostra), il costo di gestione €/ab/anno è pari 144,74.



ANALISI DELLE ENTRATE PER UTENZE (UT. DOMESTICHE E NON DOMESTICHE)

Nei grafici che seguono è stata fatta un'ulteriore analisi che utilizza però non i dati di costo dei servizi ma il gettito proveniente dalle tasse pagate dai cittadini, in quanto rispetto alle comunicazioni che i comuni sono tenuti a fare, sono gli unici raffrontabili ed è stato utilizzato come termine l'€/utenza/anno. È bene chiarire, seppur ovvio, che il dato delle utenze domestiche può essere inteso come piuttosto omogeneo, la stessa cosa non possiamo dire per ciò che concerne le utenze non domestiche, in quanto, ogni singolo Comune ha in base alla sua localizzazione, una specifica "dedizione territoriale" (turistica, industriale, commerciale, agricola ecc) che rende queste analisi piuttosto disomogenee, tanto più che non sono riscontrabili dei dati di raffronto di rilievo nazionale e regionale. I dati sono comunque stati presentati sempre nell'ottica oggettiva di voler dare uno strumento di valutazione e riflessione alle amministrazioni in quanto principali attori del presente Rapporto. Le diverse colorazioni sono finalizzate ad individuare le tipologie di servizi svolti (Porta a Porta (Verde); Misto (Rosso); Stradale (Grigio)).

Grafico 25 - Analisi Entrate da Utenze Domestiche Comuni della Provincia di Teramo

(Fonte Dich. di Veridicità Comuni anno 2014)

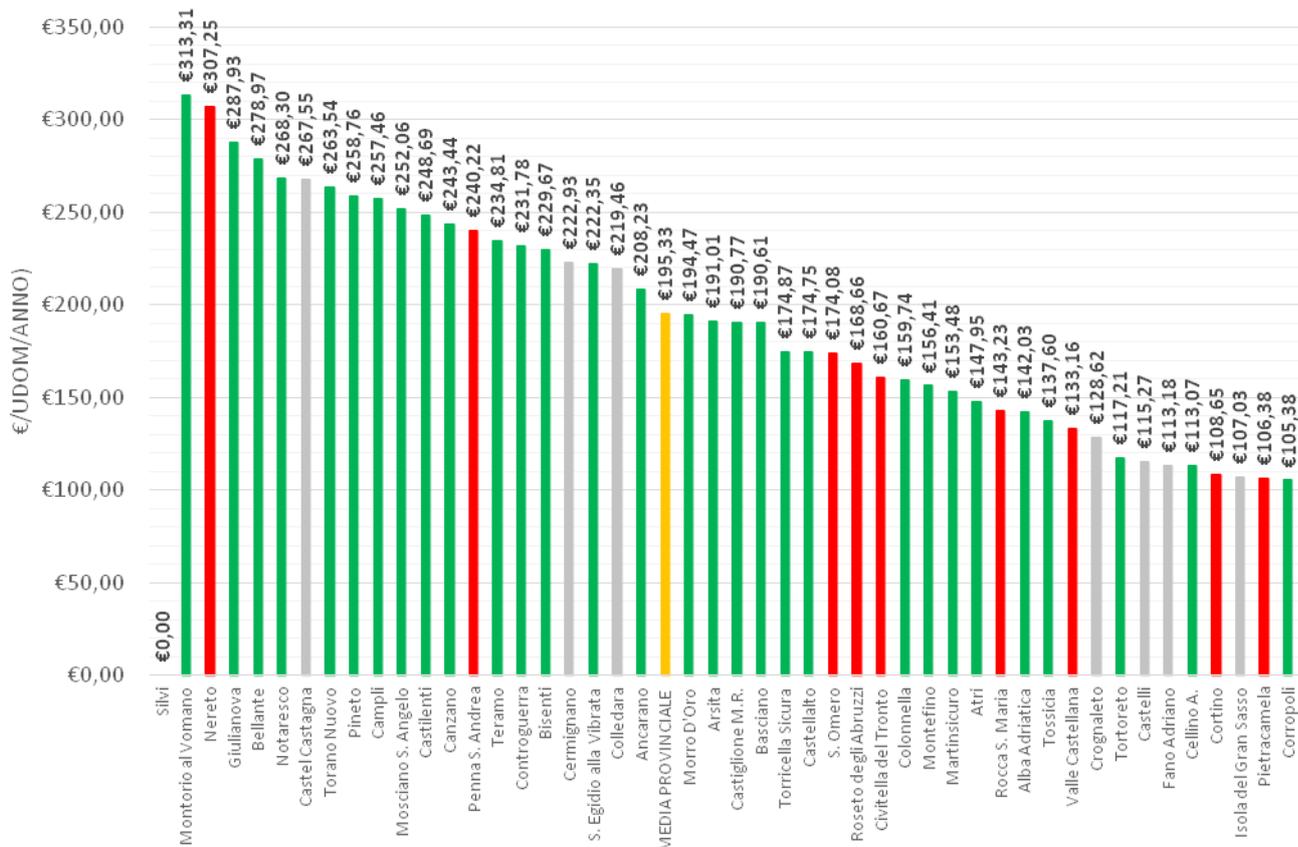
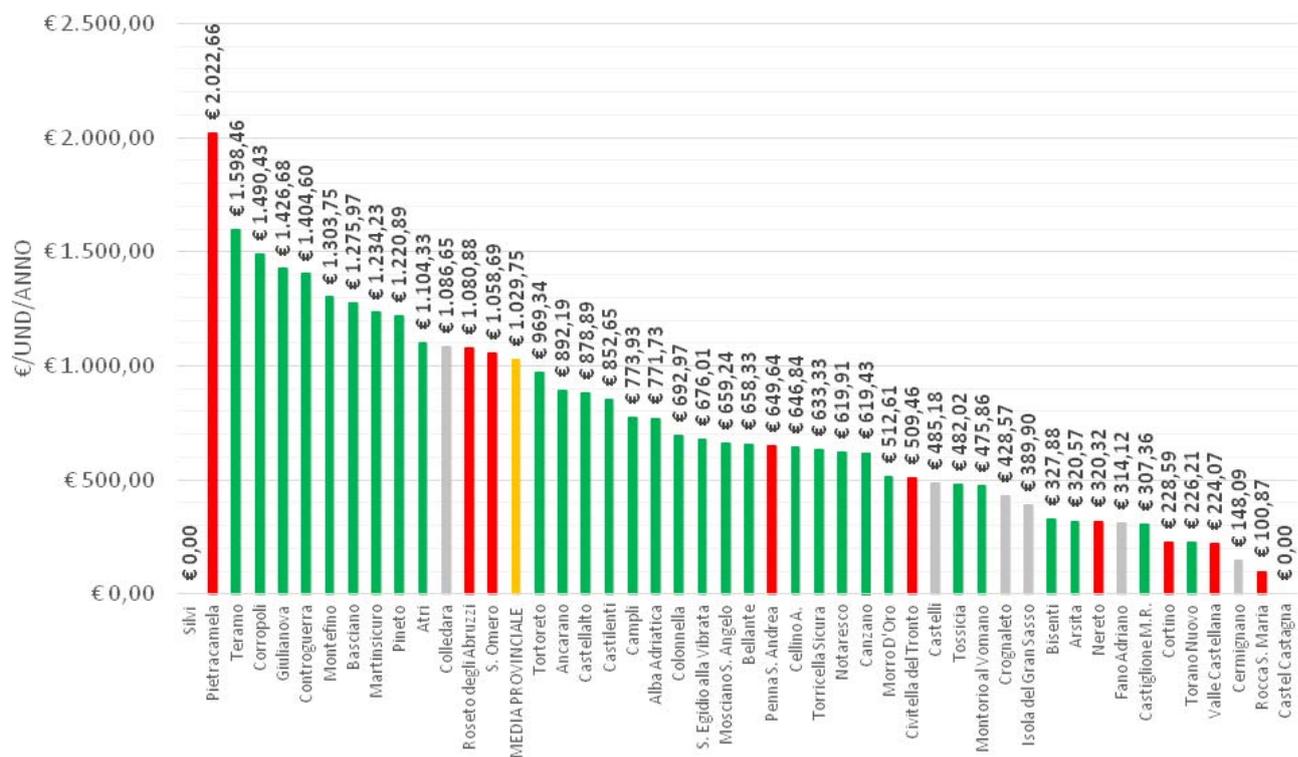


Grafico 24 - Analisi Entrate da Utenze Non Domestiche Comuni della Provincia di Teramo

(Fonte Dich. di Veridicità Comuni anno 2014)



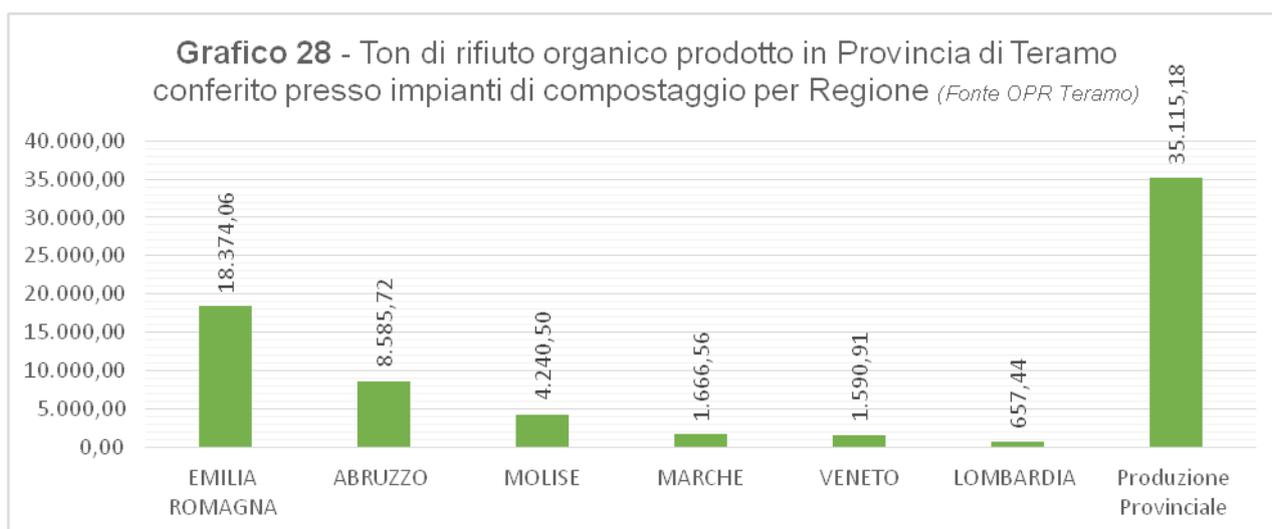
4. FOCUS RIFIUTO ORGANICO

Tra le varie frazioni della raccolta differenziata si è deciso di effettuare un'analisi più approfondita sul rifiuto organico, in quanto è da ritenere la principale tipologia differenziata (in termini quantitativi) prodotta, oltreché quella che al momento è trattata al di fuori del territorio provinciale, e quindi soggetta a costi di trattamento e trasporto molto elevati. Come è possibile notare dal grafico 28 e dalla tabella 27, il 75,5% del rifiuto organico è conferito fuori regione in impianti dedicati, principalmente di compostaggio e di digestione anaerobica.

Per avere un'idea di quanto incidono in termini di logistica i trasporti effettuati di rifiuto organico presso gli impianti di destinazione, sono stati analizzati i dati comunicati e si è verificato in media che le circa 35.000 ton prodotte hanno comportato un totale di 1.200 viaggi, pari a quasi 1.300.000 km percorsi nell'anno, tutti i mezzi impiegati per detti viaggi allineati in fila indiana formerebbero una colonna lunga circa 20 Km. Tutto questo fa comprendere che, rapportando i km percorsi (o le quantità) ai costi medi di mercato, si potrebbe avere un risparmio di circa 1.200.000 € anno nel momento in cui sarà riattivato completamente l'impianto di trattamento previsto nelle vigenti pianificazioni regionale e provinciale, la cui potenzialità di trattamento annua è in grado di soddisfare la quantità di rifiuto organico prodotta nel territorio provinciale.

Tabella 27 Conferimenti rifiuto organico presso impianti dedicati per Regione (Fonte OPR Teramo)

REGIONE di destinazione rifiuto	QUANTITA' Conferita	%
EMILIA ROMAGNA	18.374,06	52,5
ABRUZZO	8.585,72	24,5
MOLISE	4.240,50	12
MARCHE	1.666,56	4,6
VENETO	1.590,91	4,5
LOMBARDIA	657,44	1,9
Produzione Provinciale	35.115,18	



Compostaggio domestico

Un dato sul quale è necessario concentrarsi maggiormente è quello relativo al compostaggio domestico, nell'ottica delle attività da porre in essere per operare concretamente una fattiva riduzione dei rifiuti prodotti. Dai dati pervenuti presso l'Osservatorio è possibile affermare che sono stati "risparmiati"

conferimenti di rifiuto organico, che le famiglie hanno gestito tramite questa “buona pratica”, quantitativi pari a circa 2.000 ton.

Molti comuni, nei propri regolamenti, hanno previsto delle premialità sottoforma di sgravi tributari, al fine di incentivare il ricorso a tale pratica, altri comuni, nonostante abbiano “cittadini compostatori” ancora non hanno previsto nulla per incentivare il compostaggio domestico.

Logicamente il compostaggio domestico necessita di continui ed efficaci controlli da parte dei Comuni, in quanto se l’attività non è effettivamente svolta, gli Enti subirebbero una doppia perdita, quella riferita allo sgravio concesso e quella del costo di gestione di una quantità di rifiuto che non ci sarebbe dovuta essere.

5. CONCLUSIONI

Il presente rapporto rifiuti, grazie alla grande quantità di dati elaborati, ha consentito di fotografare la situazione del Sistema di Gestione Integrato dei rifiuti urbani a livello provinciale. Attraverso i numeri presentati emergono degli elementi molto positivi, ma, allo stesso tempo, si evidenziano anche molte problematiche, sulle quali gli “attori” attorno al quale ruota tutto il sistema dovranno concentrarsi in modo particolare nell’anno in corso e per gli anni a venire.

In linea di massima, il 2014 disegna un’immagine della nostra provincia riassumibile e caratterizzata dai seguenti punti:

- 1) Una sempre maggiore attenzione dei Comuni ai servizi di raccolta differenziata spinta, con un aumento (rispetto al 2013) del 5,37% della percentuale, che si attesta al 57,53%;
- 2) Un aumento complessivo, purtroppo, di rifiuti prodotti del 6,20% (dal 2013); dato oggettivamente negativo, che contiene però al suo interno delle connotazioni positive, ovvero che gli aumenti in termini quantitativi si sono avuti sulle frazioni differenziate, a scapito dei rifiuti indifferenziati che continuano (come negli anni scorsi) a diminuire.
- 3) Una situazione impiantistica pubblica, nonostante il graduale riavvio del Polo Tecnologico della CIRSU S.p.A., ancora non in grado, nonostante la potenzialità, di soddisfare la domanda che, sul fronte delle attività di trattamento e recupero, è molto aiutata dall’ impiantistica privata. Relativamente agli impianti di smaltimento, la nuova discarica della CIRSU S.p.A. (in fase di realizzazione) e la discarica del Consorzio Piomba Fino (già realizzata), sono in grado di garantire una certa tranquillità nello smaltimento dei rifiuti, per i prossimi anni. E’ comunque palese, relativamente all’impiantistica di trattamento dei rifiuti urbani, che è necessaria una fattiva collaborazione di tutti i soggetti istituzionali, al fine di sfruttare la potenzialità dell’impiantistica pubblica.
- 4) Il quarto elemento che emerge dal presente rapporto e che può essere definita “la novità” rispetto a quello degli ultimi anni, è quello relativo ai costi, anche se, purtroppo non è stato possibile effettuare un raffronto diretto con i dati nazionali e regionali per il 2014 (in quanto non ancora disponibili). Comunque, il dato 2013 della Provincia di Teramo, indica che i costi sono più alti rispetto alla media nazionale e regionale, difatti i 186,71 €/ab/anno, raffrontati ai dati riportati dall’ISPRA nell’ultimo rapporto pubblicato, risultano superiori ai 158,86 €/ab/anno dell’Italia ed ai 176,77 €/ab/anno dell’Abruzzo.

Soffermandosi sui dati di costo e volendo effettuare una riflessione approfondita, è possibile valutare obiettivamente che, la principale problematica da risolvere è certamente dovuta alla totale dipendenza impiantistica che il territorio provinciale ha, rispetto agli altri ambiti regionali ed extraregionali. In questi ultimi per giunta sono conferite quelle che sono da ritenere le frazioni più onerose da gestire, ovvero i rifiuti organici ed i sovvalli derivanti dalle attività di trattamento e

recupero. Vero è che, con ogni probabilità, una razionalizzazione delle modalità gestionali dei servizi di raccolta può ridurre ancor di più il costo procapite, ma non tanto quanto può essere ridotto raggiungendo “l'autonomia” impiantistica. (cosa prevista dalle vigenti pianificazioni e dall'adeguamento di quella regionale). Obiettivo che, l'attuale amministrazione provinciale, persegue sin dal suo insediamento.

In conclusione, oggi il territorio provinciale, forse per la prima volta, ha tutto il necessario per raggiungere una propria stabilità ed autonomia relativamente al sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, sia dal punto di vista dei sistemi di raccolta (già ben consolidati), che dell'impiantistica di trattamento/recupero che, laddove ancora non in grado di soddisfare l'esigenza del territorio (vedi piattaforme), può fare ricorso agli impianti privati presenti in provincia, oltre che, finalmente, all'impiantistica di smaltimento, grazie ai quasi 500.000 mc di volumetrie disponibili nelle discariche di Grasciano e Santa Lucia.

Il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli “attori” del sistema appena presentato, porterà certamente ad una riduzione dei costi con le fisiologiche ricadute positive sulle “tasse” pagate dai cittadini, partendo dall'assunto che sul nostro territorio, nel 2014, il rapporto medio di copertura tra costi e gettito è stata del 100%.

La Provincia di Teramo, in questo scenario, sarà in prima linea con le funzioni di coordinamento, programmazione e controllo che le sono istituzionalmente attribuite.

Oggi tutti devono prendere atto che non i singoli Comuni o i singoli Consorzi (o ex consorzi) hanno necessità di gestire i propri rifiuti, ma la Provincia di Teramo deve avere un sistema che garantisca al meglio il trattamento ed il recupero delle 158.000 tonnellate di rifiuto urbano ed assimilato prodotto, con la consapevolezza di avere (almeno per il momento) 500.000 mc di volumetrie disponibili “in discarica”.